Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 16 ottobre** — **Numero 243**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. 32:	semestre L. 17:	trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» » 36:	» » 19:	» » 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» » 80:	» » 41:	» » 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: R. decreto *n. 1313 col quale viene dichiarato in istato di guerra il territorio di alcuni Comuni della provincia di Bergamo* — **Decreto-legge Luogotenenziale** *n. 1314 recante modificazioni alla legge di ordinamento del R. esercito ed alle tabelle III, XIII e XIV annesse alla legge medesima* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1291 col quale la franchigia delle conversazioni telefoniche di Stato viene limitata alle sole linee governative* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1305 col quale vengono aumentati gli stanziamenti dei capitoli nn. 1 e 9 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-917; ed è istituito il capitolo n. 56 dello stato di previsione medesimo* — **Relazione e decreto Luogotenenziale** *n. 1310 col quale dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, è autorizzata una 5ª prelevazione a favore bei bilanci dei ministeri del tesoro, dell'istruzione pubblica e dell'industria, commercio e lavoro* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1311 col quale l'yacht germanico sequestrato « Königin » è trasformato in nave da guerra e considerato come appartenente al naviglio da guerra dello Stato sotto il nome di « Regina »* — **Decreti Luogotenenziali** *nn. 1282, 1283, 1285, 1286, 1293, 1300, 1301, 1302, 1303 e 1304 riflettenti: Erezioni in ente morale — Approvazione di statuti — Applicazione di tassa di esercizio — Applicazione di tassa di famiglia — Esenzione di tasse postali ai sindaci* — **Relazione e Decreto Luogotenenziale** *per la proroga di poteri del commissario straordinario di Ferruzzano (Reggio Calabria)* — **Ministero d'agricoltura:** *Divieto d'esportazione* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — La nostra guerra — Il Congresso magistrale di Torino — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1313 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 242 del Codice penale per l'esercito, approvato con R. decreto 28 novembre 1869;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A decorrere dalla data della pubblicazione del presente decreto è dichiarato in stato di guerra il territorio dei seguenti comuni della provincia di Bergamo:

Azzone, Bondione, Collere, Lizzola, Oltrepovo, Schilpario, Vilminore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dal Comando supremo, addì 5 ottobre 1916.

VITTORIO EMANUELE.

BOSELLI — MORRONE — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1314 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e successive modificazioni;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;

Visto il regolamento per l'esecuzione della predetta legge, approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626 e successive modificazioni;

Visti i decreti Luogotenenziali 13 giugno 1915 e 8 giugno 1916 autorizzanti il temporaneo collocamento fuori quadro di ufficiali dei carabinieri reali in soprannumero alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito;

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, e successive modificazioni;

Ritenuta la necessità di assicurare all'arma dei carabinieri reali un ordinamento meglio rispondente alle esigenze dei molteplici servizi di istituto;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quelli dell'interno e del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 13 della vigente legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra è sostituito dal seguente:

Art. 13. — L'arma dei carabinieri Reali, di cui la tabella n. III determina il numero degli ufficiali di ogni grado, comprende:

a) il comando generale dell'arma;
b) quattordici legioni territoriali;
c) una legione allievi carabinieri;
d) una scuola allievi ufficiali carabinieri;
e) una scuola allievi sottufficiali carabinieri.

Art. 2.

Alla vigente legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra è aggiunto il seguente articolo:

Art. 15-*bis*. — La scuola allievi ufficiali dei carabinieri Reali ha lo scopo di abilitare alla nomina a sottotenente i marescialli e brigadieri.

La scuola allievi sottufficiali carabinieri Reali ha lo scopo di abilitare alla promozione a vice-brigadiere gli appuntati ed i carabinieri.

Art. 3.

Alle tabelle organiche annesse alla legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra sono apportati i seguenti aumenti:

Tabella III (ufficiali dei carabinieri Reali):
3 colonnelli;
9 tenenti colonnelli;
11 maggiori;
20 capitani;
59 sottotenenti o tenenti.

Tabella XIII (ufficiali di amministrazione):
3 tenenti colonnelli o maggiori;
4 capitani;
7 tenenti.

Tabella XXIV (applicati delle Amministrazioni militari dipendenti):
6 applicati delle Amministrazioni militari dipendenti.

Art. 4.

L'organico dei militari di truppa nell'arma dei carabinieri Reali è aumentata di:

43 marescialli d'alloggio maggiori (31 a piedi e 12 a cavallo);
27 marescialli d'alloggio capi (23 a piedi e 4 a cavallo);
27 marescialli d'alloggio (23 a piedi e 4 a cavallo);
271 brigadieri (265 a piedi e 6 a cavallo);
143 vicebrigadieri (124 a piedi, di cui 3 trombettieri, e 19 a cavallo);
66 appuntati (61 a piedi e 5 a cavallo);
2034 carabinieri (1893 a piedi e 141 a cavallo).

Art. 5.

Gli aumenti di cui agli articoli precedenti avranno vigore dal 1° ottobre 1916.

Art. 6.

La maggiore spesa di L. 3.356.807 derivante per l'esercizio finanziario in corso dai provvedimenti suindicati e specificata nell'allegato, sarà aumentata nel bilancio del Ministero della guerra e ripartita fra i varî capitoli con decreto del ministro del tesoro.

Art. 7.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Allegato al decreto Luogotenenziale portante provvedimenti pei carabinieri Reali

Spesa derivante dai provvedimenti per l'arma dei carabinieri Reali.

Maggiore spesa (per 9 mesi) derivante dall'aumento di ufficiali ed impiegati	L.	532,425 —
Maggiore spesa (per 9 mesi) derivante dall'aumento degli organici di truppa	»	2,661,332 —
Maggiori spese generali (per 9 mesi) per i Comandi di legione e per il funzionamento della scuola allievi sottufficiali	»	163,000 —
Totale per 9 mesi dell'esercizio 1916-917	L.	3,356,807 —

Il numero 1291 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge del 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il nostro decreto del 23 dicembre 1915, n. 1818, col quale fu accordata al Ministero delle poste e dei telegrafi, per tutta la durata della guerra, la facoltà di fare eseguire in franchigia conversazioni telefoniche nell'interesse dello Stato su qualunque linea telefonica governativa o data in concessione;

Ritenuta la convenienza di limitare la suddetta facoltà;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi, d'accordo con i ministri dell'interno, della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 15 ottobre 1916, la franchigia delle conversazioni telefoniche di Stato ammessa dall'art. 4 del Nostro decreto n. 1818 del 23 dicembre 1915 è limitata alle sole linee governative.

Quando la conversazione richiede l'impiego di linee governative e sociali, la franchigia sarà limitata al tratto di linea governativa.

Art. 2.

Le conversazioni di Stato a pagamento richieste dagli uffici o da funzionari autorizzati dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina e dell'interno, saranno accettate a credito da qualunque ufficio e la liquidazione delle somme dovute sarà fatta mensilmente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — FERA — ORLANDO — MORRONE — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1305 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 4 del R. decreto 22 giugno 1916, n. 756;

Visto il decreto Luogotenenziale 16 luglio 1916, numero 904;

Ritenuta la necessità di stanziare nel bilancio del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari le spese per l'indennità all'incaricato delle funzioni di economo cassiere e di primo impianto del Ministero stesso, nonchè di aumentare congruamente la dotazione del capitolo relativo agli assegni ed alle indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del tesoro, di concerto col ministro dei trasporti marittimi e ferroviari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli stanziamenti dei capitoli n. 1 « Ministero personale (Spese fisse) » e n. 9 « Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio finanziario 1916-1917, sono aumentati rispettivamente delle somme di lire mille (L. 1000) e di lire ventiduemilacinquecento (Lire 22.500).

Nello stato di previsione predetto è istituito il capitolo n. 56 « Spese d'impianto del Ministero » collo stanziamento di lire quindicimila (L. 15.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 10 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° ottobre 1916, sul decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste autorizza una prelevazione di L. 37.000,00 occorrenti ai Ministeri del tesoro, della istruzione pubblica e dell'industria, commercio e lavoro.*

ALTEZZA!

Presso i Ministeri del tesoro, dell'istruzione pubblica e dell'industria, commercio e lavoro si sono manifestati taluni bisogni, il cui soddisfacimento non tollera indugio di sorta, onde il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare le somme all'uopo occorrenti dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Tali bisogni vengono qui appresso specificati:

MINISTERO DEL TESORO:

L. 24.000 per compensi di lavoro straordinario, durante il 1° semestre 1916-917, agli impiegati della Corte dei conti incaricati dell'esame delle contabilità del Ministero della guerra, anteriori all'esercizio 1915-916.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA:

L. 1500 per indennità, diarie e diverse ai membri delle Commissioni esaminatrici delle scuole reggimentali, che funzionarono negli anni scolastici 1913-914 e 1914-915.

MINISTERO DELLA INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO:

L. 11.500 da corrispondersi al sig. Vittorio Koch, impiegato nell'Amministrazione centrale, a titolo di transazione, per risarcimento di danni, onorari e spese, in conseguenza di sentenza 5 giugno-4 agosto 1915 della Corte di cassazione di Roma.

Il seguente schema di decreto che il riferente si onora sottoporre alla sanzione di Vostra Altezza autorizza il prelevamento della complessiva somma di L. 37.000 dal fondo di riserva succitato.

Il numero 1310 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto in L. 1.000.000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 606.805,38, rimane disponibile la somma di L. 393.194,62;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1916-917, è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di lire trentasettemila (L. 37.000) da inscriversi ai capitoli degli stati di previsione dei Ministeri infraindicati per l'esercizio finanziario in corso:

Ministero del tesoro: Cap. n. 74-*bis* « Compensi al personale della Corte dei conti incaricato della revisione delle contabilità del Ministero della guerra anteriori all'esercizio 1915-916 . . . L.	24.000 —
Ministero della istruzione pubblica: Cap. n. 254-*ter*: « Spese per indennità, diarie e diverse relative alle Commissioni esaminatrici delle scuole reggimentali che funzionarono negli anni scolastici 1913-914 e 1914-915	1.500 —
Ministero della industria, commercio e lavoro: Cap. n. 93-*ter* « Somma da corrispondersi ai sig. Vittorio Koch, impiegato nella Amministrazione centrale, a titolo di transazione, per risarcimento di danni, onorari e spese . .	11.500 —
L.	37.000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1311 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il titolo IV, parte prima, del Codice per la marina mercantile;

Viste le disposizioni contenute nella VII convenzione internazionale firmata all'Aja il 18 ottobre 1907, sulla trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'yacht germanico sequestrato *Königin* è trasformato in nave da guerra e considerato come appartenente al naviglio da guerra dello Stato sotto il nome di *Regina*, nei termini e cogli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile (parte 1ª titolo IV) e della VII convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907.

Il presente decreto ha effetto dalla sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1282

Decreto Luogotenenziale 27 agosto 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la pia fondazione « Luigi Bartocci », con sede in Foligno, è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1283

Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Ligurno (frazione del comune di Cantello), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1285

Decreto Luogotenenziale 10 settembre 1916, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, la pia fondazione « Angelica Mattei », con sede nel comune di Roma, è eretta in ente morale.

N. 1286

Decreto Luogotenenziale 10 settembre 1916, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'opera pia elemosiniera « Terenghi », in Niguarda, è costituita in ente morale e concentrata nella locale Congregazione di carità.

N. 1293

Decreto Luogotenenziale 21 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale « Blengino » pei poveri infermi, in Magliano Alpi, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1300

Decreto Luogotenenziale 21 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ferrara di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1301

Decreto Luogotenenziale 21 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Biassono (Milano) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1302

Decreto Luogotenenziale 21 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Prato (Firenze) di applicare pel solo biennio 1916-917 la tassa di famiglia col massimo di L. 1200 e colla massima aliquota di L. 4 in base alla tabella approvata dalla Giunta comunale.

N. 1303

Decreto Luogotenenziale 21 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Acquanegra sul Chiese (Man-

tova) di applicare per l'anno 1916 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 650.

N. 1304

Decreto Luogotenenziale 21 settembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, di concerto col ministro della guerra, viene concessa ai sindaci la esenzione delle tasse postali per l'invio ai Comandi di corpo d'armata territoriali delle domande di licenze agricole ai militari.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 5 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ferruzzano (Reggio Calabria).

ALTEZZA!

Essendo tuttora assenti dal comune di Ferruzzano per servizio militare numerosi elettori, non è conveniente far luogo alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza onde occorre prorogare di altri tre mesi i poteri del R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto 1° aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ferruzzano, in provincia di Reggio Calabria, nonchè i precedenti Nostri decreti 27 giugno e 6 ottobre 1915, 16 gennaio e 16 aprile 1916, con cui venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale;

Veduta la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 1° ottobre 1912, n. 1268, nonchè i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 1° agosto 1915, n. 1267;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ferruzzano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Direzione generale di agricoltura

Divieto di esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Castello di Serravalle, in provincia di Bologna, è stato, con decreto del 13 ottobre 1916, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 16 ottobre 1916, in L. 120,35.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 16 al giorno 22 ottobre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 120,35.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 14 ottobre 1916, da valere per il giorno 16 ottobre 1916.

Franchi	111 07
Lire sterline	30 88 1/2
Franchi svizzeri	122 63
Dollari	6 48 1/2
Pesos carta	2 71 3/4
Lire oro	120 35

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *14 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 508).

Sulla fronte tridentina lotta di artiglieria nella zona di Monte Pasubio; alla testata del Vanoi, la notte sul 13 respingemmo un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni di Busa Alta (quota 2456). Nell'alto But intensa attività delle artiglierie nemiche; le nostre ribatterono incendiando baraccamenti nemici sul rovescio del Pal Piccolo.

Nella zona a sud-est di Gorizia le nostre truppe con energica

azione ampliarono verso settentrione l'occupazione delle alture di Sober sino a contatto della strada da San Pietro a Prvacina. Presero alcuni prigionieri e molte armi e materiali abbandonati dal nemico.

Sul Carso giornata di relativa calma di cui profittammo per rafforzare le posizioni recentemente conquistate.

Nostri drappelli in esplorazione presero un centinaio di prigionieri in gran parte feriti.

Nostri velivoli bombardarono accampamenti nemici in Val Sugana ritornando incolumi.

Nella serata consueta incursione aerea nemica sul Basso Isonzo senza vittime nè danni.

Cadorna.

Comando supremo, *15 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 509).

Sulle pendici del Pasubio, nuovi attacchi nemici furono respinti dalle nostre truppe, che con un vigoroso contrattacco progredirono ancora verso il Roite. Nella zona di Cosmagnon un'intera batteria nemica di quattro cannoni da montagna con abbondanti munizioni è caduta in nostro possesso.

In Valle di Posina, forze nemiche sorpresero un nostro posto avanzato ad ovest di Tovo. Accorsi i rincalzi, l'avversario fu completamente ricacciato.

Lungo la rimanente fronte azioni della artiglieria. Le nostre bombardarono obiettivi militari in Predazzo (Avisio); quelle nemiche lanciarono alcune granate su Gorizia.

Cadorna

Settori esteri.

Dalla Curlandia e dalla Polonia settentrionale non sono segnalati ulteriori combattimenti.

In Volinia e in Galizia, all'opposto, la lotta ferve accanitissima in direzione di Kovel e di Leopoli.

Quantunque i comunicati ufficiali dei belligeranti diano poche e incerte notizie sull'esito di essa, è generalmente noto che i russi avanzano lentamente, ma sistematicamente, conquistando trincee e posti fortificati austro-tedeschi.

Le operazioni che avevano rallentato a sud della Somme, in Picardia, hanno ripreso con due successi locali francesi ad est di Belloy en Santerre e a nord di Aldincourt, per ridurre i due salienti attorno a Barleux e ad Ablaincourt.

Anche gli inglesi hanno riportato vantaggi a sud di Bapaume, avanzando a nord-est di Guendecourt.

In Macedonia i serbi si approssimano sempre più a Monastir, nonostante la fiera resistenza dei bulgari.

Sugli altri punti del settore non si sono avuti ieri che duelli d'artiglieria e qualche scontro senza importanza.

Ulteriori informazioni sulla ritirata rumena in Transilvania pongono in grado di smentire l'asserzione dei comunicati ufficiali da Berlino e da Vienna, secondo i quali essa fu motivata da rovesci subiti dall'esercito nemico.

La causa essenziale della ritirata rumena dalle posizioni transilvane è stata la superiorità numerica degli austro-tedeschi.

Tuttavia, grazie a considerevoli rinforzi ricevuti, i rumeni tengono ora saldamente le creste dei Carpazi e i maggiori passi che conducono in Rumenia, ove essi contano di resistere con successo sino a quando torneranno a trovarsi in una vantaggiosa situazione per riprendere l'offensiva frustrata dalle forze del generale Falkenhayn.

In Dobrugia non si è prodotto alcun fatto nuovo degno di menzione.

Egualmente nel settore caucasico e in Mesopotamia la situazione dei belligeranti permane invariata.

Nel Mar Nero, il 12 corr., un sottomarino russo ha catturato un trasporto armato turco, che ha condotto a Sebastopoli.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Forte combattimento di artiglieria dalle due parti della Somme, che si estese oltre l'Ancre, verso il nord, e raggiunse la maggiore violenza tra Courcelette e Rancourt e sul fronte Barleux-Ablaincourt.

Attacchi inglesi determinarono al nord di Thiepval corpo a corpo nelle nostre linee. Il nemico occupò un punto; altrove fu respinto.

Nella regione di Les Boeufs l'avversario venne respinto.

I francesi attaccarono tra Barleux ed Ablaincourt. Essi presero piede nel villaggio e nello zuccherificio di Guenermont. Altrove furono respinti. La parte meridionale di Ablaincourt si trova in nostro possesso.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Ad est della Mosa abbastanza forte fuoco di artiglieria ad intervalli.

Fronte orientale. — Sul fronte ad ovest di Luck l'attività è aumentata. Il combattimento è continuato. Un fuoco intenso di artiglieria che si estese dal fronte della Simavka sullo Stochod fino ad est di Gorochow preparò attacchi russi, che ieri restarono limitati al terreno boscoso al sud di Zaturcy e alla regione di Bubnew e non riuscirono.

Tra la ferrovia da Pluhow a Rotahyn e Tarnopol e sulla Naraiowka attività più viva. Nei Carpazi riprendemmo la collina di Smotrec, che avevamo perduta il 21 settembre.

Nel settore di Kirlibaba le truppe austro-ungariche ottennero vantaggi con un attacco.

Fronte della Transilvania. — Sul fronte est felici combattimenti con le retroguardie nemiche. Sui colli di frontiera del paese dei Burzos nessun cambiamento essenziale. Dalle due parti del colle di Szurduk attacchi romeni non riuscirono. L'avversario fu respinto dalla parte della cresta che aveva occupata avantieri.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Situazione immutata.

Fronte macedone. — Forti attacchi nemici non riuscirono ad ovest della ferrovia Monastir-Florina. Tentativi di attacco ad est della ferrovia furono respinti. Combattimenti continui nello anello della Cerna, senza cambiamenti nella situazione.

Basilea, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Al sud di Hatszea (Hoetzing) nostre truppe, in accaniti combattimenti, mantennero la cresta di frontiera.

A sud e ad est di Kronstadt non vi fu ieri alcun cambiamento essenziale.

Nella cresta di frontiera orientale della Transilvania soltanto strette zone di terreno nei monti Gyorgeny sono ancora occupate dal nemico.

Ad est di Kirlibaba le nostre truppe guadagnarono terreno con un attacco di sorpsesa. Battaglioni tedeschi ripresero la collina di Smotrec.

A sud-est della gola di Pantyr un attacco russo non riuscì.

In Volinia nuovo aumento dell'attività di combattimento russa. Larghi settori del fronte furono esposti al fuoco dell'artiglieria pesante russa. In alcune località la fanteria si slanciò all'assalto delle trincee nemiche, ma non potè raggiungere i nostri ostacoli.

Pietrogrado, 15. — Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — La sera del 13 corrente, dopo un bombardamento sui nostri accantonamenti nella regione di Skroboff, il nemico intraprese un'offensiva sulle nostre trincee avanzate, ma fu ributtato, con un contrattacco alla baionetta, con gravi perdite.

Nostri valorosi elementi nella regione a nord di Korytnitza, dopo una lotta accanita, conquistarono le trincee nemiche e catturarono due mitragliatrici e prigionieri. Furono respinti, con gravi perdite pel nemico, cinque suoi accaniti contrattacchi successivi alla baionetta.

Nella regione di Mitchistcheuff un tentativo del nemico di attaccare nostri elementi fu paralizzato dal nostro fuoco.

Elementi nemici che tentarono a più riprese di attaccare le nostre posizioni nella regione di Kirlibaba-Dornavatra, come anche in Dobrugia, furono ributtati.

Fronte del Caucaso. — Nulla di importante da segnalare.

Nel mar Nero il 12 ottobre il sottomarino *Tiulen*, comandato dal tenente di vascello Kititzin, dopo una lotta ineguale durata un'ora presso il Bosforo col trasporto turco armato *Rodosto*, stazzante 6000 tonnellate e comandato da ufficiali tedeschi, si impadronì della nave e, malgrado le avarie subite durante il combattimento, la condusse a Sebastopoli.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi hanno tentato ieri sera parecchi contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi durante la giornata.

Alcuni sono stati dispersi dal fuoco dell'artiglieria prima di aver raggiunto le nostre linee: tutti gli altri sono stati infranti da offensive francesi, che hanno mantenuto e consolidato tutti i guadagni precedentemente fatti.

Notte relativamente calma rul resto del fronte.

Nonostante le nubi a trecento metri dal suolo e un vero sbarramento di fuoco continuo tra i duecento e trecento metri, aeroplani francesi hanno cooperato nel modo più efficace ai combattimenti di ieri a sud del fiume ed hanno superato tutto ciò che si poteva attendere da essi. Un apparecchio ha fatto ritorno dopo essere stato colpito da più di duecento proiettili.

A nord della Somme due piloti hanno mitragliato i tedeschi nelle loro trincee volando ad una quota bassissima.

Durante il recente bombardamento delle officine Mauser a Obendorf l'aiutante Lustery della squadriglia americana ha abbattuto il suo quinto apparecchio tedesco.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Grande attività di artiglieria e di aviazione nella regione della Somme.

Il numero dei prigionieri validi fatti durante i combattimenti di ieri nel settore Ablaincourt-Belloy si eleva a 1100, tra cui 19 ufficiali.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 15. — Un comunicato del generale Haig in data d'oggi dice:

Nuovi rapporti dimostrano che le azioni di ieri nei pressi della ridotta « Stuff » e della ridotta « Schwaben » ebbero buon successo.

A nord della ridotta « Stuff » due linee di camminamenti nemici furono spazzate su una lunghezza di duecento metri.

Un ufficiale ed un centinaio di soldati furono fatti prigionieri in questa operazione, che fu compiuta da una sola compagnia.

Alla ridotta « Schwaben » il nostro guadagno fu maggiore. La nostra linea si avanzò notevolmente a nord e ad ovest della ridotta. Forti perdite furono inflitte al nemico. La cifra totale dei prigionieri fatti nelle due operazioni, compresi quelli segnalati iersera ascende a due ufficiali e 303 militari di altri gradi.

Il nemico fece esplodere una mina iersera nei pressi di Loos. Non ne seguì alcuna azione.

Durante la notte penetrammo nelle trincee nemiche ad ovest di Serre, a nord di Roclincourt e cagionammo danni importanti alle difese del nemico.

Londra, 15. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

In conseguenza dell'operazione locale effettuata stamane, la nostra linea è stata avanzata un po' a nord-est di Guendecourt. L'artiglieria nemica è stata attiva fra Les Boeufs e Courcelette, nelle vicinanze della ridotta Schwaben e nella valle dell'Ancre. Il nemico ha fatto saltare una mina stamane di buon'ora a nord di Neuve Chapelle. Nessun danno. Nelle 24 ore sono stati presi 47 prigionieri fra cui due ufficiali.

Le Hâvre, 15. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Nella regione di Dixmude e in quella di Steenstraete, duelli di artiglieria, verso Boesinghe lotta a colpi di bombe.

Parigi, 15. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'Oriente. — Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte.

Le truppe serbe avanzano sulla riva sinistra della Cerna.

Uno squadrone francese ha tagliato la ferrovia a sud di Serres.

Corfù, 15. — Un comunicato dello stato maggiore serbo in data 14 dice:

Combattimenti su tutto il fronte. Scacciammo i bulgari da alcune trincee sulla riva sinistra della Cernareka e ne respingemmo i contrattacchi.

Basilea, 15. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 14 dice:

Fronte macedone. — Non vi è stato alcun cambiamento nella situazione. Tra il lago di Prespa e la Cerna viva attività dell'artiglieria. Sul fronte dell'anello della Cerna abituale fuoco dell'artiglieria. Vari deboli attacchi nemici furono respinti.

Nella notte dal 13 al 14 i serbi effettuarono con importanti forze un attacco al nord del villaggio di Slevitza, ma furono respinti.

Nella valle della Moglenitza debole attività dell'artiglieria. Respingemmo un attacco sull'altura di Bahovo.

Dalle due parti del Vardar debole fuoco intermittente di artiglieria.

Ai piedi della Belassitza Planina calma.

Sul fronte dello Struma scontri tra distaccamenti in ricognizione e, in alcune località, debole fuoco di artiglieria.

Sulla costa del Mare Egeo attiva crociera della flotta nemica, che bombardò le alture presso Orfano.

Fronte della Rumenia. — Nessun cambiamento. Lungo il Danubio calma. In Dobrugia, ad est della ferrovia Dobric-Mejidie, debole fuoco di artiglieria.

Sul litorale del mar Nero calma.

Bucarest, 15. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord nord-ovest. — Sui monti Caliman le nostre truppe si sono ritirate verso la frontiera.

La fanteria nemica a sud di Tughes, di Gyorgö e di Tolges è stata respinta dal fuoco della nostra artiglieria.

Nella valle superiore del Bicoz, ad ovest della frontiera, combattimenti di artiglieria.

A Palanca (Ghimes) leggeri combattimenti. Nella valle di Latuz, presso la frontiera, abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico, al quale abbiamo inflitto sanguinose perdite.

Nella valle del Puzeu violenti combattimenti di frontiera. Abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico ed abbiamo fatto in una sola compagnia nemica 64 prigionieri. A Bratocea e a Predelus piccoli combattimenti.

A Predeal vivi combattimenti di giorno e di notte. Abbiamo respinto gli attacchi nemici prendendo l'offensiva ed abbiamo cacciato l'avversario dalla valle della Blistocea.

Vivissimi combattimenti a Rugar ove le nostre truppe hanno mantenuto le posizioni.

Nella valle dell'Olt duello di artiglieria e leggeri combattimenti.

Nella valle del Jiul abbiamo preso d'assalto la cresta del Monte Negru e Zanoaga facendo prigionieri un ufficiale e quaranta soldati.

Ad Orsova duelli di artiglieria.

Fronte sud. — Lungo il Danubio duello di artiglieria e fuoco di fanteria.

In Dobrugia niente di nuovo.

Basilea, 16. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — All'ala destra fuoco d'artiglieria e all'ala sinistra scaramuccie.

Nessun avvenimento importante sugli attri fronti.

Sul fronte della Galizia le nostre truppe effettuando un attacco di sorpresa nella notte dell'11 al 12 contro varie parti del fronte nemico, hanno distrutto trincee avversarie.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Zurigo, 14. — Il critico militare del *Bund* scrive che la battaglia dell'Isonzo continua e vede gli italiani avanzare verso Jamiano. I combattimenti sono accaniti e dalle due parti si lotta con estremo eroismo.

La battaglia deve essere considerata come un tentativo preparato con grandi mezzi e con enorme energia per premere sul fianco sinistro dell'esercito austriaco e respingerlo verso il nord.

La *Neue Freie Presse* di oggi ammette qualche cosa. Dice che gli italiani sono riusciti al sud di Oppacchiasella a penetrare in alcuni punti delle trincee più avanzate dopo che queste erano state sconvolte dal fuoco delle granate. Il giornale cerca di attenuare il successo italiano, affermando che i contrattacchi sono riusciti quasi sempre a respingere il nemico, il quale però in alcuni punti ha potuto mantenere il terreno conquistato.

Il giornale parla quindi delle enormi forze di artiglieria italiane che hanno imposto alle truppe austriache la massima energia. Le bombe emananti gas ed i proiettili ad egrasite facevano un vero inferno della zona di battaglia.

In altro articolo il giornale tenta di attenuare le apprensioni che potrebbero nascere dalla conquista di Novavilla. Rifà lo storia dell'offensiva italiana, ritorna a dolersi della perdita di Gorizia, rileva la grandiosità dell'odierna azione italiana e spera che gli italiani non riusciranno tuttavia a giungere a Trieste.

Il *Wiener Tageblatt* scrive:

Il bollettino ufficiale non permette di precisare quanto terreno gli italiani abbiano conquistato ad est ed a sud di Oppacchiasella, ma non si può dubitare che la battaglia che infuria da tre giorni non ha ancora raggiunto il suo apogeo.

Il giornale dicendo che Cadorna deve conquistare una mêta tangibile prepara i lettori a maggiori vittorie italiane.

Londra, 14. — Si ha da Amsterdam:

Il corrispondente di guerra della *Koelnische Zeitung* dal fronte del Carso descrivendo quella che chiama la ottava battaglia dell'Isonzo dice:

Nelle precedenti battaglie l'artiglieria italiana dirigeva le sue granate su tutte le nostre posizioni; ma il bombardamento continuato non durava, relativamente, che poco tempo. Ora il nemico adopera un fuoco metodico, efficace, vuole abbattere ogni trincea vuole mettere ogni nostra batteria fuori combattimento. Con i suoi cannoni a lunga portata il nemico prende di mira ogni nostro distaccamento per isolarlo dal grosso delle nostre forze e copre di una pioggia di acciaio tutte le località ove suppone che si concentrino truppe; questo fuoco però adesso non dura nè quattro, nè cinquanta ore, ma oltre duecento ore; questa volta la sua artiglieria tira incessantemente, senza diminuire di intensità.

Le masse di munizioni che vengono dirette su questo fronte e che sono rinnovate sempre mediante lunghe colonne di automobili, si possono paragonare a quelle che vengono consumate sul fronte della Somme; inoltre la fanteria italiana mostra una grande attività, al pari dell'artiglieria.

Londra, 16. — Il *Times* scrive: La splendida avanzata delle italiane sul Carso influirà indubbiamente sulla situazione rumena. Non vi sono truppe in campagna le quali abbiano un compito più difficile e più arduo di quello degli italiani sulle aride e desolate pendici del Carso; non ve ne sono altre che diano prova di uno slancio e di un accanimento maggiore. Gli austriaci hanno subito gravi perdite sul fronte italiano e la loro disfatta è provata dal numero dei prigionieri. Questa vittoria avvicina ancora alquanto gli italiani a Trieste ed ostacola le operazioni tentate contro la Rumenia. I nostri alleati hanno riportato pure un successo pieno di promesse nel Trentino. Non ci si rende sempre bene conto del fatto che gli italiani hanno già conquistato una parte considerevole della regione delle Dolomiti, sopratutto a nord-ovest di Fiera di Primiero, ove sono già lungi in territorio austriaco.

Il Congresso magistrale di Torino

Ieri mattina, come annunziammo, a Torino, nel salone della Camera di commercio, si è inaugurato con grande solennità il Congresso regionale piemontese della « Niccolò Tommaseo ».

Il salone era gremito di autorità politiche, municipali, scolastiche, militari e di congressisti, fra cui moltissime signore.

Alle ore 10, accolto da un nutrito applauso, giunse il ministro della pubblica istruzione Ruffini. A lui si fecero incontro le autorità e i membri del Comitato ordinatore con a capo il presidente prof. Brizio. Quando il ministro entrò nell'aula venne vivissimamente acclamato. Tra i vivi applausi dell'assemblea il ministro strinse la mano a parecchi maestri irredenti giunti col gruppo degli ex-prigionieri liberati dalla Russia.

Prese per primo la parola il sindaco on. conte Rossi, il quale, ricordato che S. E. Ruffini veniva per la prima volta in Torino in forma ufficiale, dopo che fu chiamato all'alta carica, gli rivolse un caloroso saluto come sindaco e come amico ricordando la giovinezza trascorsa insieme. Il sindaco tracciò l'alto dovere della scuola e incitò i maestri nell'opera loro patriottica. Ricordata l'opera dell'on. Ruffini come presidente del Comitato di preparazione civile come storico e come conferenziere, concluse mandando un caloroso saluto all'uomo illustre che presiede il Governo e all'esercito che combatte per la liberazione delle terre italiane ancora soggette allo straniero.

Dopo di lui prese la parola il prof. Brizio, presidente del Comitato ordinatore, il quale ringraziò il ministro e tutti gli intervenuti e tracciò l'opera della « Niccolò Tommaseo ».

Si alzò quindi S. E. il ministro fra la più viva attenzione.

Dopo avere rivolto un caloroso ringraziamento al presidente della « Tommaseo », a quello della sezione piemontese di essa e al sindaco di Torino, il ministro proseguì:

Non mai come in quest'ora solenne e grave della vita del nostro paese la grande figura onde ha nome il vostro sodalizio, o insegnanti della Niccolò Tommaseo, ha rappresentato più schiettamente, più pienamente e più nobilmente, quelli che sono i vostri intendimenti supremi, quelle che sono le vostre idealità più sublimi e quelle che non può non essere il dovere primo, il dovere sommo

imprescindibile di ogni insegnante che abbia spirito e senso veramente italiano.

Perchè in quest'ora non è soltanto il grande educatore, l'educatore principe che si aderge rievocato di anzi ai nostri occhi; non è soltanto colui che diede tutte le forze del possente ingegno al grande problema dell'istruzione e dell'educazione ebbe un concetto così alto che sorpassato non potè essere mai e dell'educare diede una definizione la quale richiamata qui, non può non sorprendere per la sua perfetta rispondenza a tutte le nostre condizioni ed al nostro sentimanto possente; poichè « educare, diceva Tommaseo, vale liberare il corpo dalla inerzia e dalla mollezza, liberare l'anima da ciò che è puramente sensibile ed aprirle il volo verso regioni più ampie e sublimi; liberare la volontà dalla tirannia propria come dalla tirannia altrui ».

Ma, al di sopra dell'educatore, si leva, irradiata di nuovissima luce, la figura del patriota, la figura di colui che, nato in terra allora ed, ahimè, anche ora straniera là, sull'altra sponda dell'insidiato e pur nostro Adriatico, abbandona la famiglia, la città nativa, per andare verso la patria dei suoi ideali del suo sogno e dell'anima sua memore soltanto delle antiche sue italiche origini, tutto conquiso da un rapimento di italianità, da una ammirazione irresistibile per la lingua, la letteratura, la storia nostra; che, veleggiando verso questa sua patria di adozione si commuove indicibilmente e formula il proposito irremovibile, sentendo, come egli ci lasciò scritto, in un isolotto dell'Istria, il primo canto italiano da campagnoli che vangavano le terre fatte italiane da Dio ed allora ed ora non italiane di fatto.

Fu allora che il suo proposito di italianità espresse in quei mirabili versi che sono un grido dell'anima sua:

Italia, Italia! — dei miei pensier tu nido — a te il diurno volo — a te il notturno grido — di tal ch'ormai per voto — è tuo figliuol . . . . . .

Non mai come in quest'ora Niccolò Tommaseo ha rappresentato tanto pienamente e degnamente quella parte di italianità che noi dobbiamo rivendicare e che non è ancora rivendicata. Più pienamente egli la rappresenta in quest'ora che nei tempi suoi. Quando, dopo il naufragio dei primi moti di liberazione nazionale, egli, come altri eroici italiani, convenne in questa ospitale Torino, molti accanto a lui potevano rappresentare l'Italia da redimere altrettanto degnamente. Oggi, dopo cinquanta anni, noi possiamo bensì immaginare quelle grandi anime ormai appagate e placate dallo spettacolo della patria riunita ed indipendente, ma non possiamo non immaginare l'anima del grande dalmata dall'altra sponda non per anco conquisa gridare ancora agli italiani, agli educatori italiani; educare vale liberare! (Applausi).

Però il suo esempio, il suo appello, non va soltanto agli educatori d'Italia, ma in modo particolare, a me a cui il destino volle che fosse commesso il reggimento della pubblica istruzione in questa grande ora della patria. Perchè se io risalgo la serie dei miei predecessori, fra i quali sono nomi di così fulgida gloria e di così grande altezza morale da far sgomento anche alle anime più audaci (ed è dovere mio e vostro di salutare tra essi l'on. Daneo che ha voluto con la sua presenza rinfrancare ed accrescere valore alla partecipazione mia a questo vostro convegno e che soprattutto alla riconoscenza del ceto vostro, o insegnanti, va raccomandato per la grande benemerenza di avere legato il suo nome ad una legge fondamentale della scuola primaria) (Applausi), se io risalgo la serie di questi miei predecessori altra figura in questo momento non sembrami di poter ravvisare che da maggiore altezza mi possa ammonire che quella di Niccolò Tommaseo, ministro della Repubblica di Daniele Manin dal 22 marzo al 4 luglio 1848, in Venezia allora come ora, sotto l'insidia dell'artiglieria austriaca che non rispettò allora come ora non rispetta nè le innocenti creature, nè le opere consacrate dalla perfezione artistica al rispetto di qualunque animo non disumano, nè i luoghi consacrati alla preghiera.

Niccolò Tommaseo quell'ufficio suo concepì come quello di educatore, ma soprattutto come incitatore delle coscienze alla grande opera di rivendicazione nazionale.

Così gli atti da lui emanati, la cui pubblicazione con opportuno pensiero fu fatta in occasione di uno degli anniversari della sua nascita, sono, a mio sentire, non soltanto ciò che di più alto di lui si possa leggere, ma costituiscono una lettura di grande conforto e di grande efficacia incitatrice anche oggidì.

Niccolò Tommaseo, che di quel Governo fu la figura più alta accanto a Manin, che predicava il coraggio, la resistenza, l'abnegazione, che incitava piccoli e grandi a dare tutti sè stessi e le cose loro alla patria, scriveva nel suo mirabile stile parole come queste:

« Tutti abbiamo parte in questo tributo di amore e di libertà; meglio dare il poco alla Madre che benedice e ringrazia, che non il più all'inimico crudele che godrebbe di trascinare il venerabile trafitto capo di lei nella polve e nel sangue ».

Niccolò Tommaseo, che facendo forza all'animo suo battagliero predicava la concordia, l'indulgenza, la fraternità, scriveva parole ancor più mirabili di quelle che ho dette: « Stringiamoci insieme con mutua fiducia che è la più possente delle munizioni e delle armi. La presente guerra lascerà traccie indelebili di affezione ed ogni goccia di sangue versato rinfrescherà l'antica e troppo dimenticata consanguineità delle stirpi italiane. Il ferro nemico nella nostra terra apre un solco che l'amore nostro ancor più che il sangue deve rendere fecondo in frutti di vita ».

Ed in un magnifico rapimento esclamava: « Guerra creatrice è questa! ». Sì, guerra creatrice, o maestri d'Italia, è anche la nostra; guerra creatrice in duplice senso, intravveduto vaticinato da Niccolò Tommaseo; guerra creatrice in quanto essa costituirà infallibilmente quella più grande Italia, la quale darà pace alfine alla grande anima aspettante di Niccolò Tommaseo; guerra creatrice perchè gioverà, come egli voleva e vaticinava, a creare una coscienza nostra nazionale più limpida, più consapevole, più salda e, lasciatemelo dire, più fiera (Applausi).

Onde bene avvisati foste, o insegnanti della « Niccolò Tommaseo », che dal suo grande nome vi intitolate e al suo grande esempio vi ispirate, ponendo come primo argomento di queste vostre assisi e precisamente il problema sopra ogni altro in questo momento incombente della formazione della coscienza nazionale. Ed è per questo che io ho creduto mio dovere imprescindibile di portarvi una parola di incitamento e di plauso. Certamente nessuno vi chiede di fare azione di propaganda di egoismo, di orgoglio, di sopraffazione, di ferocia.

Se altro non fosse, l'esempio di quelle nazioni che in queste storture troveranno infallantemente la cagione della loro decadenza basterebbe a ritrarcene. Ma vi è qualche cosa di più alto ancora. Se alcunchè di somigliante si volesse tentare, l'impresa s'infrangerebbe contro il senso di equilibrio e di giustizia innata nel cuore profondo del nostro popolo (applausi) contro la sua civiltà due volte millenaria ed assolutamente irreducibile alla barbarie; contro la sua gentilezza e la sua bontà nativa, che sono così grandi che in questa guerra un solo appunto si è potuto fare a questo nostro popolo: di essere stato troppo umano, troppo buono, troppo cortese verso il nemico.

No, non è questo che vi si chiede, ma vi si chiede di dare alle nostre genti una coscienza più limpida della loro individualità nazionale, precisamente perchè questa coscienza sia più vigile nel difendere il millenario patrimonio di civiltà, bontà, gentilezza contro ogni possibile sopraffazione, contro ogni possibile compressione straniera: perchè dovete inculcare in essi la coscienza che, come diceva il credente Mazzini, le nazioni sono le creature predilette da Dio il quale ha voluto precisamente nelle diversità nazionali segnare la fatale opportuna divisione di lavoro che deve essere tra le genti nel mondo se il mondo ha veramente da progredire.

Voi dovete inculcare in esse la persuasione che solo con una larga coscienza nazionale il popolo in tutti i suoi strati può trovare sicurezza e pace.

Se è vero, come io credo, che la grandezza e la fortuna dei popoli dipendano e si possano in certa maniera commisurare dalla loro maggiore o minore attitudine a concepire il più vastamente che sia possibile, la continuità storica dei propri destini, dalla loro

attitudine in altri termini a pensare non più almeno per individui ma per generazioni, il quale pensare conduce a consacrare quel patrimonio di potenza di civiltà, di idealità che gli avi ci hanno tramandato, non già come una libera eredità di cui si possa disporre a beneplacito e pel solo comodo presente, ma il più sacro fidecommesso di cui si può godere sì ma che si deve tramandare intatto ed anzi accrescere ai più lontani nipoti.

Se questo è vero, allora chi più di voi o insegnanti, a cui spetta il compito di ricercare nel passato le memorie e le glorie della stirpe, a cui è dovere di tenere accesa e di tramandare al futuro sempre più folgorante di vivida luce la fiaccola del nostro genio nazionale; chi più di voi può essere adatto e capace a far sentire al popolo la concatenazione fatale degli avvenimenti dell'oggi con quelli del passato e la loro essenziale e decisiva importanza per le sorti future del paese? Compito vasto, compito lungimirante. Ma un compito immediato vi incalza oggidì. Che cosa possiamo fare, domandate voi insegnanti delle scuole minori, per l'elevamento del sentimento nazionale? Già ebbi occasione di dire che lo scolaro è il più grande propagandista ed è grande propagandista soprattutto quanto più umile è l'ambiente sociale della sua famiglia ove egli porta vivaci e colorite le impressioni della scuola e, particolarmente, quelle impressioni che non si attengono direttamente al tecnicismo dell'insegnamento. Ma un compito anche più meritevole ed immediato o insegnanti incombe.

Sarà sotto i vostri occhi, sarà col vostro consiglio, col vostro aiuto che la piccola mano inesperta traccerà con inesperto carattere la lettera la quale porterà notizie della famiglia e della casa e del paese laggiù nelle trincee, sulla nave, al padre, al fratello, ai congiunti. A voi di fare che quella piccola lettera rechi le parole le quali qualche volta anche non intese, come quelle delle preghiere, hanno una suggestione ugualmente potente. E se la lettera dirà che oltre la parola vi fu la carezza, vi fu il buon consiglio, vi fu l'affettuosa assistenza, allora il cuore del combattente si riempirà di gratitudine e di conforto, perchè il combattente è grato che gli si mandino oggetti, che lo si conforti, ma di nessun'altra cosa potrà essere più grato della certezza che qualcuno lo sostituisce presso le sue povere creature.

Sublime cómpito d'istruzione, ma più assai cómpito d'educazione; più ancora cómpito d'umanità e di patriottismo.

Ed io sono confortato nel vedere che questo compito è stato sentito da tutti gli insegnanti d'Italia, quali che siano le loro fedi, quali che siano le loro origini, le loro idealità, oggi qui al chiudersi del periodo delle vacanze ed all'aprirsi di un anno scolastico. Qualche mese fa a Livorno presso quei vostri valorosi colleghi che militano in un altro campo, al chiudersi dell'anno scolastico ed all'aprirsi delle vacanze io ho avuto il grande conforto di ravvisare un entusiasmo uguale nel fare della scuola veramente il supremo strumento di preparazione civile della Nazione.

Ed è appena una settimana che visitando in una ridente città del Tirreno una accolta di figli di richiamati, condotti là dagli insegnanti della capitale, io mi sono commosso nel vedere che su quelle teste infantili si piegavano con uguale fervore di amore materno insegnanti appartenenti a diversi ordini e federazioni. Ora questo consenso rappresenta meglio di qualunque altro fatto la concordia degli animi, il superiore senso di patriottimo.

Ed è per questo che io vi porto oltre al mio, un saluto più alto, perchè io ho esplicito mandato di recarvi l'incoraggiamento dell'insigne uomo, del vecchio venerando e miracoloso che presiede il Ministero nazionale, di Paolo Boselli. (Applausi vivissimi).

E così ha da essere quando si abbia forte senso di italianità. Così ha da essere perchè quali che siano le fedi che vi possono dividere, una fede da ogni cuore italiano deve irrompere irresistibile, la fede nei destini vittoriosi del nostro paese, la fede nelle magnifiche sorti progressive della nostra gente. Quali che siano i legami a cui le convinzioni più intime vi portano, un legame superiore ci deve tutti quanti riunire: una religione comune ci deve tutti stringere: la religione della patria.

Cessati gli entusiastici ripetuti applausi che coronarono il discorso di S. E. il ministro, si levò a parlare l'on. Micheli. Egli ringraziò il ministro, il sindaco, l'on. Daneo e le autorità tutte. Espose le ragioni del Congresso e i lavori che esso è chiamato a svolgere toccando dei principali problemi della scuola nel momento presente e nel dopo guerra. L'oratore concluse dicendo che il giorno in cui la vittoria verrà salutata dalla esultanza di tutti i cuori italiani segnerà per la scuola un principio di una operosità sempre più intensa.

Cessati gli applausi che salutarono il discorso dell'on. Micheli l'assemblea si sciolse plaudendo ancora al ministro.

Il sindaco offrì, poscia, una colazione intima a S. E. Ruffini. Vi intervennero parecchie autorità.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto pervenire, a mezzo di S. E. il primo aiutante di campo, generale Brusati, il seguente telegramma al comm. Salvatore Segrè, presidente del Comitato per i prigionieri irredenti:

« Sentimenti espressi per di lei mezzo da prigionieri italiani liberati dalla Russia sono stati accolti con particolare compiacimento da S. M. il Re, che cordialmente ringrazia ».

S. E. Foscari. — Ieri, a mezzogiorno, giunse a Mirano Veneto acclamatissimo, S. E. il sottosegretario di Stato per le colonie, conte Foscari.

Alle 14 il municipio offrì nella propria sede un ricevimento in onore di S. E.

Il sindaco rivolse in nome di Mirano un saluto all'onorevole rappresentante del Collegio.

Il sindaco di Venezia, conte Grimani, che fu anche sindaco di Mirano, espresse l'augurio che, in conformità agli ideali sempre accarezzati dall'on. Foscari, Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia possano nel più breve tempo essere aggiunte alla fulgida corona d'Italia.

Applausi fragorosi interminabili accolsero le parole del conte Grimani.

Alle 15 ebbe luogo la commemorazione del cinquantenario della liberazione del Veneto.

Erano presenti tutte le autorità, numerosi ufficiali e le rappresentanze dei reduci garibaldini e dei veterani, con bandiere.

Il pro-sindaco avv. Salvioli ringraziò S. E. Foscari per avere accettato l'invito di commemorare il cinquantenario, che in questi giorni si compie, della liberazione del Veneto, celebrandone i martiri nuovi e antichi.

Il segretario del Comitato, prof. Mion, lesse le numerose adesioni giunte da ogni parte. Freneticamente applaudita fu data lettura del telegramma di S. E. Boselli, così concepito: « Plaudendo alla eloquente parola dell'amico conte Piero Foscari, mi unisco al popolo di Mirano, rievocando i ricordi della liberazione e inchinandomi alla memoria dei martiri gloriosi ».

Tra vive acclamazioni si alzò S. E. Foscari, il quale pronunciò il discorso commemorativo fra continui, calorosi applausi. La chiusa patriottica suscitò una grande ovazione.

All'uscita dalla sala S. E. Foscari venne di nuovo vivamente acclamato.

S. E. Vassallo. — All'on. sottosegretario di Stato per il Ministero di grazia e giustizia l'altro ieri venne offerto, a Caltanissetta, un banchetto d'onore dalla curia forense e dalla magistratura locale.

Al levar delle mense brindarono il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, avv. Colajanni, il cancelliere del tribunale e l'avv. Geraci, tutti applauditissimi.

Indi S. E. Pasqualino Vassallo, con elevate parole, espresse i suoi ringraziamenti e tratteggiò i doveri che incombono verso la patria,

chiudendo col grido di: « Viva il Re! Viva l'Italia! », cui i presenti risposero entusiasticamente.

S. E. nella giornata visitò l'ufficio delle notizie e la sezione di assistenza alle famiglie dei richiamati, interessandosi vivamente del loro funzionamento.

Alla sera S. E. assistette, al Municipio, ad una riunione plenaria del Comitato di assistenza civile. Il presidente on. Cascino pronunciò un discorso nel quale illustrò l'azione delle singole sezioni.

S. E. Vassallo pronunziò parole di vivo encomio e di plauso per lo svolgimento dell'opera patriottica di preparazione civile in Caltanissetta che destarono vivo entusiasmo.

Ieri sera il prefetto offerse un ricevimento in onore del sottosegretario di Stato, on. Pasqualino Vassallo. Vi intervennero le autorità civili e militari, deputati, magistrati, avvocati, i componenti il Comitato di preparazione civile, le notabilità cittadine e moltissime signore.

Pronunciarono discorsi inspirati ad alti sensi di patriottismo l'onorevole Lopiano, l'on. Pasqualino Vassallo ed il prefetto.

Il ricevimento riuscì splendidamente.

S. E. De Vito. — L'altro ieri, nel pomeriggio, ad Aquila, dopo aver completato la visita della città per la constatazione dei danni del terremoto, il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, on. De Vito, assistette ad un pranzo offertogli dal presidente della Deputazione provinciale.

La riforma dell'Economato generale. — Ieri si è riunita la Commissione nominata dalle LL. EE. i ministri De Nava e Carcano per la riforma dell'Economato generale, alla dipendenza del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro.

S. E. il sottosegretario di Stato Morpurgo, nell'insediare la Commissione, dopo aver portato il saluto di S. E. il ministro De Nava, pronunziò un discorso affermando la necessità che l'azione dell'economato proceda in modo rapido e spedito come una ben ordinata azienda commerciale e che nel rafforzare l'organismo al quale è affidata la gestione di parecchi milioni di spesa, sia attuato coraggiosamente il concetto dei pochi impiegati, capaci ed attivi, molto responsabili e ben pagati.

S. E. sottopose in forma schematica i quesiti che la Commissione deve risolvere entro un mese, augurandosi che le proposte concrete, da presentarsi, siano ispirate, come il momento esige, ad uno sforzo di pratici risultati, perchè il Ministero possa subito tradurli in definitivi provvedimenti.

Il presidente, barone Carbonelli, ringraziò S. E. e a nome della Commissione confermò l'urgenza della riforma, che potrà arrecare al bilancio una economia di almeno il 30 per cento dell'attuale spesa.

E subito si sono iniziati i lavori.

La Commissione è così composta: comm. Carbonelli, consigliere di Stato, presidente; comm. Villavecchia, direttore laboratorio chimico gabelle; comm. Guerrieri, ispettore centrale di ragioneria del tesoro; comm. Zanotti, capo del personale all'industria, commercio e lavoro; cav. uff. Osori, dell'ufficio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato, membri, e cav. Battaino, del ministero del tesoro, segretario.

Servizio telegrafico. — Il Ministero delle poste e telegrafi comunica:

In seguito ad accordi col Comando supremo dell'esercito vengono riammessi anche a tariffa ordinaria i telegrammi privati interni in partenza da, ovvero a destinazione degli uffici delle provincie di Verona e Vicenza, che attualmente avevano corso solo come urgenti a tripla tassa.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 10.7
Temperatura massima, » » . . 21.8

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 13. — L'ammiraglio Dartige du Fournet ha presentato ieri una nota nella quale chiede il controllo sulla polizia greca, il divieto ai cittadini di portare armi, il divieto di inviare in Tessaglia materiale da guerra e la soppressione dell'*embargo* sulla esportazione dei grani dalla Tessaglia.

La Corona e il Consiglio dei ministri hanno accettato stamane tutte queste domande.

PARIGI, 14. — Il *Temps* riceve da Atene: Si conferma che Politis, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, ha accettato il portafoglio degli esteri nel Gabinetto, Venizelos, e lascerà Atene per Salonicco a bordo di una nave da guerra degli alleati.

PARIGI, 14. — Il *Journal* ha da Atene: Il Governo provvisorio stabilito a Salonicco è così composto:

Ropoulos, primo ministro; Negropontes, finanze; Politis, affari esteri; Miaoulis, marina; Sophoulis, interno: Dingas, istruzione; Michalacoppulos, commercio; Argaropoulos, sottosegretario agli affari esteri.

Spyresimos è stato nominato presidente della Camera di cui è stata esaminata la convocazione.

MADRID, 14. — Alla Camera dei deputati i « congiunzionisti » hanno chiesto una discussione sulla questione della neutralità, hanno espresso l'opinione che il silenzio su questo argomento autorizzi tutte le voci che circolano ed hanno dichiarato di accettare la responsabilità delle conseguenze di tale discussione.

Il presidente del Consiglio, Romanones, ha risposto che la discussione sarebbe pericolosa ed ha chiesto la precedenza per le leggi utili al paese.

PIETROGRADO, 15. — Il ministro delle finanze ha deciso di emettere, parallellamente, al nuovo prestito interno di tre miliardi, buoni del tesoro pel valore di altri tre miliardi, all'interesse del 5 0[0 a breve scadenza per le spese di guerra.

PIETROGRADO, 15. — Il ministro degli esteri ha incaricato rappresentanti diplomatici della Russia all'estero di notificare ai rispettivi Governi la incorporazione nel territorio russo delle terre scoperte nel 1913 e nel 1914 nell'Oceano glaciale dalla spedizione idrografica del capitano Vilkitsky e conosciute sotto la denominazione generica di Terre dell'Imperatore Nicola II.

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna che il principe di Hohenlohe riprenderà nella settimana prossima il suo posto di ministro degli interni.

Si ritiene perciò che la convocazione della Camera e delle delegazioni sia stata decisa in massima, poichè egli ne era stato sempre fautore contro Sturgkh.

La *Reichspost* scrive in proposito che prima si debbono avere garanzie che il Parlamento lavorerà efficacemente e non metterà in pericolo il prestigio dell'impero all'interno ed all'estero, ma seguirà rigorosamente la strada indicatagli e, come un ammalato, si assoggetterà ad una stretta dieta.

BUCAREST, 16. — Il senatore Filipesco, capo della Federazione unionista, è morto dopo lunga e dolorosa malattia.

PIETROGRADO, 16. — L'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* pubblica la seguente nota:

Siamo autorizzati a smentire categoricamente le voci diffuse da alcuni organi della stampa circa la possibilità di una pace separata tra la Russia e la Germania.

Le informazioni in proposito sono inventate completamente e sono state diffuse da agenti tedeschi, specialmente nei paesi neutri, allo scopo di provocare diffidenze fra gli alleati verso la Russia e la sua politica.

Una dichiarazione fatta ieri alla stampa dal ministro dell'interno Protopopoff, di ritorno dal quartiere imperiale, conferma l'immutabile decisione del Governo imperiale di condurre la guerra fino alla fine e costituisce la miglior prova delle vere intenzioni della Russia.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*